

CAPITOLO XXIV.

*Delle antichità della Via Appia,
e della Latina, e dell' Acquedotto
di Claudio.*

AVanti la porta Appia si passa sotto la grossa arcata del Arco Trionfale di Neron Claudio Druso costrutta di gran pezzi di pietra Tiburtina, del qual Arco dice Tacito nel lib. 2., che fu presso il Tempio di Marte. Vedesi il profetto di questo Arco effigiato nella moneta in gran bronzo di Claudio Imperadore figliuolo di detto Druso, e sopra l'Arco in mezzo a due alti Trofei si osserva la statua equestre del medesimo Neron Druso. Al presente però non restano di esso Arco, se non due colonne di marmo Africano in una facciata, tutti gli altri ornamenti si può credere essere stati levati da Caracalla per farvi passar nel mezzo al di sopra l'acquedotto, che ora vi si vede, a cui si congiungeva l'altra bocca dell'acquedotto tagliato da' moderni per farvi la via a piè delle mura se bene anche questa è stata chiusa, nè vedesi, perchè resta incluso nella vigna l'acquedotto, che imboccava sopra a detto Arco, come vien dimostrato dall'erudito Fabretti nel libro *De aqueductib.* Quanto sia stata maestosa la via Appia dopo la sua porta detta Capena per superbi mausolei disposti ne' lati di essa via, può vederfi da Cicerone Tusc. I. cap. 7. dove alcuni ne accenna dicendo: *An tu egressus Porta Capena, cum Calatini, Scipionum, Serviliorum, Metellorum sepulchra vides &c.* ma vien maggiormente comprovato dalle rovine, che vi si vedono fin ad Albano.

Dopo la Porta predetta di San Sebastiano a man destra presso il casino de' Marchesi Nari si trovò la colonna Milliarria del primo miglio, che si vede nel Campidoglio, ed anche la seguente iscrizione, che si conserva nel Palazzo di detti Marchesi Nari.

SE-